

## L'entrepreneurship education ed il progetto One Stop Shop

Gianluigi De Gennaro, Annamaria Demarinis Loiotile, Annalisa Turi

Università di Bari Aldo Moro, Innovation Creativity Center

**Abstract.** Il mondo (alias la società), soprattutto grazie agli sviluppi tecnologici, cambia continuamente e con esso cambiano il lavoro, la cultura e l'economia. L'innovazione risulta l'elemento chiave ed i processi di trasferimento tecnologico e di open innovation diventano fondamentali non solo per la valorizzazione delle invenzioni, ma soprattutto per la competitività di imprese e territori in un contesto globalizzato. L'Università di Bari è best practice grazie ad un progetto che coniuga engagement, exchange ed enterprise

**Keywords.** Innovazione, trasferimento tecnologico, entrepreneurship, startup, open innovation

Oggi, in quella che si potrebbe definire “società dell'innovazione aperta e partecipata”, l'innovazione risulta l'elemento chiave dei processi di trasformazione socio-economici che porta ad un ribaltamento – in senso positivo – da un uso meramente strumentale delle tecnologie ad una loro valorizzazione sociale ponendo al centro il ruolo della persona nel nuovo scenario di Industria 4.0.

Così “nell'evoluzione economica attuale, lo sviluppo di idee e progetti creativi assume un valore sempre più rilevante grazie alla loro capacità di generare ricchezza e “proprietà intellettuale” (brevetti, diritti d'autore, marchi di fabbrica, design registrato) e di sostenere così anche lo sviluppo economico di un Paese. L'ingresso di nuovi imprenditori e di nuove idee è, infatti, veicolo di innovazione di prodotti e processi e alimenta quella interazione tra persone, idee e capitali che consente lo sviluppo e la creazione di spazi occupazionali, l'avvio di cicli virtuosi di accumulazione di conoscenza tecnologica e organizzativa, nonché la possibilità di creazione di nuove imprese”.

In questo nuovo approccio, i flussi della ricerca pubblica e – di conseguenza – del trasferimento tecnologico diventano contenitori, e al tempo stesso contenuti, per generare nuova conoscenza e valorizzandola sotto varie forme, tra cui proprio l'open innovation. Con il termine Trasferimento Tecnologico (TT) si intende definire il processo di valorizzazione della ricerca scientifica in prodotti e servizi trasferibili, ergo che possono essere commercializzati. E' lapalissiano che le Università e gli Enti pubblici di ricerca assumono un ruolo cruciale; la letteratura economica, infatti, oltre ad aver evidenziato il contributo della ricerca universitaria all'innovazione industriale, ha anche dimostrato come le interazioni tra il mondo accademico e quello imprenditoriale abbiano effetti positivi per entrambi.

L'imprenditorialità sta diventando un'opzione di occupazione sempre più attraente, non solo tra persone altamente qualificate e con esperienza, ma anche tra i più giovani co-

me i laureati . Ciò è dimostrato dal crescente tasso di creazione di nuove imprese da parte degli studenti e dalla crescente domanda di programmi formativi riguardanti l'imprenditorialità e di strutture di sostegno all'imprenditorialità nelle università di tutto il mondo .

L'imprenditorialità è il motore della crescita economica; contribuisce alla creazione di nuove imprese e di posti di lavoro, allo sviluppo di nuove capacità e competenze. Anche in Italia un numero crescente di studenti considera l'imprenditorialità un'opzione di carriera realistica, con numerosi esempi di studenti che hanno fondato le proprie iniziative imprenditoriali durante gli studi universitari o subito dopo la laurea .

In Italia, le Università hanno sempre tradizionalmente fornito un contributo fondamentale allo sviluppo sociale ed economico del proprio territorio; ma oggi sono sempre più spinte ad essere protagoniste nei processi di valorizzazione della ricerca accademica. Coniugare scienza e mercato non è però un processo immediato: è necessario sviluppare nei ricercatori un orientamento all'innovazione e all'imprenditorialità che si affianchi alla ricerca indotta da curiosità e approccio esclusivamente scientifico.

“L'importanza che la valorizzazione della ricerca va assumendo all'interno dei Sistemi Universitari Pubblici e nei Centri di Ricerca impone sempre più una maggiore attenzione non solo ai team e agli attori della ricerca, ma anche a quelle modalità organizzative capaci di fare la differenza” .

In particolare, negli ultimi anni, l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, soprattutto grazie al Progetto “ONE STOP SHOP for Engagement, Exchange, Enterprise” , ha implementato un modello di trasferimento tecnologico (ispirato a quello delle Università israeliane) che non solo costituisce uno degli assi portanti della cosiddetta “terza missione”, ma anche l'ancora per agganciare il futuro. Il Progetto “One Stop Shop” è proprio finalizzato ad offrire ai ricercatori una serie di servizi che si rendono necessari in quella che è ormai nota come “knowledge economy”, adottando un modello di TT che bene si adatta alle peculiarità ed ai bisogni del territorio. “One Stop Shop” rappresenta nell'Università di Bari la cerniera nelle relazioni tra ricerca pubblica e mercato/industria, l'hub verso la domanda, l'ufficio dell'account, il marketing dell'offerta, la valorizzazione dei risultati delle ricerche in un processo continuo di entrepreneurial discovery, la porta di ingresso per le richieste di matching di competenze ed esigenze di innovazione industriale, il coordinamento degli spin-off ed il fronte più vivace della creatività.

Le Università stanno pertanto provando a diventare agenti di innovazione regionale nel senso più strettamente schumpeteriano , trasformandosi in ‘Entrepreneurial Universities’ dove le relazioni con gli stakeholderes, il territorio, le imprese sono aspetti vitali per la creazione di una strategia innovativa di apprendimento per gli studenti .

L'Entrepreneurship Education è una strategia fondamentale per creare le condizioni adeguate alla creazione di una innovazione knowledge-based; pertanto, alle comunità accademiche è richiesto un particolare sforzo per incoraggiare e formare una nuova generazione di imprenditori innovativi che sono il reale motore per una crescita economica duratura, sostenibile ed inclusiva.

Relativamente a questo tema, l'Università di Bari ha avviato ed anima continuamente un Contamination Lab, denominato BaLab, laboratorio avente l'obiettivo di favorire la

contaminazione di idee imprenditoriali innovative. Nel continuum del processo di contaminazione, cadenzato da riunioni strutturate di analisi condivisa dei singoli progetti d'impresa, si inseriscono attività di team building, co-progettazione e co-costruzione (a partire dagli spazi stessi del BaLab), eventi formativi ed incontri con le opportunità. Un contesto interdisciplinare dove si sperimentano nuovi modelli formativi sempre più orientati ai bisogni di un'utenza che rivendica protagonismo nel percorso di sviluppo delle competenze (formazione on-demand e laboratori dal basso).

Nell'ambito del BaLab, sono nate e si sono sviluppate numerose startup; diversi gruppi hanno vinto competition nazionali ed internazionali; a titolo esemplificativo si riportano due casi di successo.

Nata a Bari nel 2015, Mindesk si è fatta spazio nel mondo della realtà virtuale grazie ad una piattaforma di modellazione che permette a molteplici utenti di creare o revisionare oggetti tridimensionali in tempo reale. Il software è disponibile come plug-in per alcuni degli ambienti Cad più diffusi (McNeel Rhinoceros, Grasshopper e Dassault SolidWorks) nel campo dell'ingegneria, dell'industria navale, del design industriale e delle arti creative. Nextome è un sistema di navigazione e localizzazione che opera in ambienti chiusi permettendo all'utente di conoscere con precisione la propria posizione all'interno di edifici, pianificare e seguire percorsi e godere di una serie di servizi ad essa connessi. Grazie ad un vincente matching tra il Dipartimento di Biologia dell'Università di Bari e due startup (oltre Nextome, anche Energy By OSCAR), si è dato avvio al progetto "CLEAN aiR in Hospital", prototipo pilota per valutare la qualità dell'aria nelle strutture ospedaliere, installato presso l'Istituto Tumori Giovanni Paolo II di Bari.

Per l'Università sostenere i giovani innovatori nel costruire il proprio futuro vuol dire anche sostenere il futuro del territorio con un ruolo da protagonista.

## Riferimenti bibliografici

M. Costa, Il valore generativo del lavoro nei contesti di Open innovation, in Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione, vol. 9 - n. 3, 2011.

L. Petretto, 2008, Imprenditore ed Università nello start-up di impresa. Ruoli e relazioni critiche, Firenze University Press.

V. E. Mansfield, 1998, Academic research and industrial innovation: An update of empirical findings, University of Pennsylvania.

V. R. Coombs – A. Richards – P.P. Saviotti - V. Walsh (a cura di), 1996, Technological Collaboration: The Dynamics of Cooperation in Industrial Innovation, Edward Elgar.

R. Fini - A. Meoli - M. Sobrero - S. Ghiselli - F. Ferrante, 2016, Student Entrepreneurship: Demographics, Competences and Obstacles.

OECD. 2015a. Entrepreneurship at Glance 2015. OECD Publishing, Paris.

Å. Lindholm Dahlstrand – E. Berggren, 2010, Linking innovation and entrepreneurship in higher education: a study of Swedish schools of entrepreneurship. In: R., Oakey, A., Groen, G., Cook, & P., Van der Sijde, (Eds.), New Technology-Based Firms in the New Millennium, vol. 8, pp. 35–50. Emerald Group Publishing.

D. Dell'Anno, 2010, La conoscenza dall'università all'impresa. Processi di trasferimento tecnologico e sviluppo locale, Carocci.

XIII Rapporto Netval sulla Valorizzazione della Ricerca Pubblica Italiana, 2016.

Bando del Ministero dello Sviluppo Economico per il Potenziamento degli UTT per una loro maggiore focalizzazione degli UTT sulla protezione e trasferimento dei titoli di proprietà industriale relativi a specifici settori produttivi.

V. J. A. Schumpeter, 1971, Teoria dello sviluppo economico. Ricerca sul profitto, il capitale, il credito, l'interesse e il ciclo economico.

P.S. Vincett - S. Farlow, 2008, 'Start-a-Business': An experiment in education through entrepreneurship, in Journal of Small Business and Enterprise Development, 15(2), pp. 274-288

## Autori



**Gianluigi de Gennaro** - [gianluigi.degennaro@uniba.it](mailto:gianluigi.degennaro@uniba.it)

Ricercatore di Chimica dell'Ambiente presso il Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Componente della Commissione nazionale VIA-VAS. Responsabile Scientifico del BaLab, il contamination lab dell'Università di Bari. Già Delegato del Rettore allo Sviluppo della Creatività; Presidente del Centro di Eccellenza "Per l'Innovazione e la Creatività" e Referente dell'Industrial Liaison Office e del Progetto "One Stop Shop", cofinanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico. È fondatore dello Spin-Off accademico LEnviro5.

**Annamaria Demarinis Loiotile** - [annamaria.demarinis@uniba.it](mailto:annamaria.demarinis@uniba.it)

Laurea con lode, nel 2006, in Chimica; Master in "Manager della ricerca e Tecnico commerciale per il mercato dell'innovazione" e Corso di Alta Formazione in "Comunicazione della ricerca". Lavora, dal 2007, all'Università di Bari, occupandosi di progetti di ricerca riguardanti la chimica dell'ambiente e la sostenibilità ambientale. Oggi, nell'ambito del Centro di Eccellenza "Per l'Innovazione e la Creatività" di UNIBA, con il ruolo di Research Manager, si occupa di progetti di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, rapporti con le imprese ed il territorio.



**Annalisa Turi** - [annalisa.turi@uniba.it](mailto:annalisa.turi@uniba.it)

Laurea in Giurisprudenza; Master in "Fiscalità d'impresa" e Corso di Alta Formazione sulle Tecnologie abilitanti per la formazione "EDOC@Work". Avvocato; si definisce un giurista atipico con propensione per l'innovazione e la creazione di impresa.

Dottorando di ricerca in Diritto Tributario, con particolare attenzione per la fiscalità dell'innovazione. Numerose pubblicazioni su startup e fiscalità promozionale. Knowledge Transfer Manager presso il Centro di Eccellenza "Per l'Innovazione e la Creatività" dell'Università di Bari Aldo Moro.